

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTE D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padeva all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 4.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 4.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI.

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Gli inglesi hanno sicuramente pensato che conveniva battere il ferro finché è caldo, e appena rivelata la loro convenzione del 4 giugno colla Turchia per l'occupazione di Cipro non hanno tardato ventiquattr' ore a dare le disposizioni necessarie per metterla in effetto.

Il colonnello Wolsey ha già ricevuto l'ordine di partire per l'isola col contingente indiano, e pare che in pendenza del suo arrivo le due corazzate inglesi, che si trovano su quella costa, sbarcheranno le poche truppe, che tengono a bordo, per far atto di possesso, ed essere in caso di opporre il fatto compiuto contro i reclami o gli ostacoli, che potessero sorgere da parte della diplomazia.

Questa finge di essere molto sorpresa di questo colpo risoluto dell'Inghilterra, ma forse lo è meno di quanto si crede. Alcuni anzi pretendono che la Russia fosse informata della convenzione anglo-turca fino da tre settimane fa. Non possiamo sapere se ciò sia vero: certo è che la occupazione di Cipro sta in analogia con quanto si è detto tante volte circa le precauzioni che l'Inghilterra non avrebbe trascurato di prendere riguardo all'Egitto, e, come osserva benissimo qualche foglio francese, Cipro è un'ottima stazione per sorvegliare l'Egitto.

Il *Constitutionnel* va un poco più in là, e dice che gli inglesi una volta padroni di Cipro s'impadroniranno ben presto anche dell'Egitto.

Un dispaccio da Parigi annunzia che nessun giornale francese si mostra ostile all'Inghilterra per la sua risoluzione di occupare Cipro. Ben diversa sarebbe stata l'impressione prodotta in Roma da questa misura, e l'articolo del *Diritto* non è che l'eco del disappunto cagionato nel palazzo della Consulta dalla notizia di quella occu-

padione, non che del protettorato assunto dall'Inghilterra verso la Turchia. L'Austria, che sta per prendersi due provincie, assodando la sua posizione sulla costa orientale dell'Adriatico anche con Spizza non avrà certo nulla a ridire a proposito di questa convenzione, venuta giù per alcuni comé un fulmine a ciel sereno. La Francia per ora tiene ben altro per il capo, che non sia inquietarsi per Cipro ed anche per l'Egitto; la Germania non vede l'ora di aver contentate le due rivali, per allontanare ogni pericolo di conflitto, per avere le mani libere all'occidente.

Resterebbe l'Italia, la quale un po' alla volta vede cinti i suoi mari da possessi e da stazioni marittime, che diventeranno le antiche porte d'Erecole per il nostro avvenire sui mari.

Tutti i giornali inglesi, eccetto il *Daily News* approvano la Convenzione colla Turchia: siamo curiosi di sentire le argomentazioni del *Daily News* contro una misura, che tutti gli altri giornali trovano plausibile.

In Asia la Russia riceverà il territorio acquistato col trattato di Santo Stefano, e quindi anche Ardahan e Kars; ma quella di Batum non sembra ancora questione definita.

IL VOTO SUL MACINATO E IL DIRITTO

Dopo aver ricordato come già fosse fautore dell'abolizione totale della tassa, il *Diritto* dice:

«Sarebbe leggerezza inescusabile non considerare come gravissima la risoluzione di ieri, né preoccuparsi immediatamente del modo di provvedere alle conseguenze finanziarie di un provvedimento che è destinato a privare l'erario di un reddito il

cui sviluppo naturale s'avviava a grandi passi verso i cento milioni annui.»

Per sostituire quel provvedimento il *Diritto* non vede aperte che due vie: — il rimangiamento del sistema tributario e le riforme amministrative.

In quanto al primo l'onor. Seismidoda, osserva il citato giornale, non ha fatto ancora conoscere i suoi propositi.

Facciamo notare al *Diritto*, che se il ministro non ha determinato, dinanzi alla Camera quali sono i suoi propositi, ne ha fatto però intravedere uno che sarebbe abbastanza grave.

L'onor. Ministro disse che, per far fronte alla deficienza che potesse aversi nelle finanze dall'abolizione della tassa del macinato, non si arresterebbe dal proporre una imposta sul consumo.

Il *Diritto* continua: «Ma la parte più ardua del compito assunto dal Ministero è quella che riguarda il contributo che le economie da farsi dovranno apportare per impedire che sia sepolto il bilancio.»

Noi abbiamo un ordine di spese che nell'antica divisione del bilancio erano classificate fra le spese intangibili; in quali di queste spese possono farsi economie?

Abbiamo le spese per grandi lavori pubblici che lo Stato ha il dovere di compiere; abbiamo il corso forzato da sopprimere; abbiamo da compiere il riordinamento dell'esercito e della marina; abbiamo finalmente un complesso di provvedimenti da prendere per dare alle nostre industrie ed ai nostri commerci quello sviluppo che è la vita delle nazioni.

Nessuno certamente s'immagina che sia possibile far a meno di ciò che è dovuto alle costruzioni, alla graduale soppressione del corso forzato, all'e-

sercito, alla marina, ai diversi bisogni economici dello Stato.

Restano le riforme amministrative propriamente dette.

Ebbene, su questo punto noi siamo radicali; tanto radicali che non ci troveremo secondi a nessuno nel reclamare riduzioni e abolizioni.

Riduzione delle provincie; abolizione delle sotto-prefetture; riduzione delle Corti, dei tribunali e delle preture; riduzioni delle Università, dei Licei e dei ginnasi, dando un largo sviluppo all'istruzione tecnica e professionale; semplificazione di tutti i congegni amministrativi e finanziari: — ecco un programma a cui sottoscriviamo di gran cuore, e la cui attuazione può sola dare quei risultati che l'onorevole Seismidoda si promette dalle economie che il Ministero intende attuare mediante le riforme amministrative.

Ma questo programma troverà quella maggioranza larga ed entusiasta che ha votato ieri l'abolizione della tassa sul macinato?

Ecco la questione che si presenta immediatamente al pensiero e che sveglia i più gravi dubbi circa l'efficacia dei calcoli fondati sulle riforme amministrative.

Quando pensiamo alle furiose ostilità, che hanno sempre incontrato tutti i ministri ogni qualvolta si trattò di proporre le riforme amministrative, quando pensiamo a tutte le passioni di chiesa e di campanile, che hanno suscitato, principalmente fra i deputati della sinistra, questo per timore che il suo collegio perdesse il Tribunale, quello la Prefettura, quest'altro una scuola, dividiamo perfettamente i dubbii e le apprensioni del *Diritto*.

Il suo articolo, che si presta, come abbiamo veduto, a molte utili considerazioni, termina con queste parole: «Ma non vogliamo avventurarci in previsioni scoraggianti e, speriamo,

ingiustificate; il senno del Parlamento e il patriottismo della popolazione, che da un disavanzo di 450 milioni ci condussero al pareggio, «ci tranquillizzano pienamente per l'avvenire.»

Ecco finalmente una solenne testimonianza data dall'organo più accreditato dei nostri avversari, di quanto operarono in sedici anni di governo i moderati: fecero scomparire un disavanzo di 450 milioni, e ci condussero al pareggio.

Quanto non fu contrastato dalla sinistra questo successo che basta per la gloria di un partito?

DISCORSO DELL'ONOR. MORPURGO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 5 luglio

Ripetiamo il discorso, col quale l'onor. Morpurgo, nella seduta del giorno 5, della Camera dei deputati, svolse il suo ordine del giorno, firmato da numerosi deputati di destra, fra i quali anche l'onor. Chinaglia.

Secondo quell'ordine del giorno, l'onor. Morpurgo e i suoi amici erano disposti a votare l'abolizione della tassa sui grani inferiori dal 1° gennaio 1879, cioè la primitiva proposta della Commissione, ma non volevano né potevano aderire alla proposta nuova, che della tassa è la uccisione, e che per i contribuenti si risolve in un ritardo di sei mesi nel beneficio della riduzione.

Ecco il discorso: «Morpurgo. Un arguto oratore dell'altro lato della Camera accennava testé presso a poco questo concetto. (L'oratore era l'onorevole Mussi). Egli diceva: noi abbiamo assalita la tassa dal lato più debole che essa offriva, e comprendevamo bene, che vi potessero essere altri, i quali invece di

abolirla, cercassero di moderarne, di mitigarne l'asprezza per renderle possibile l'esistenza onde giovare ai bisogni delle finanze.

L'onorevole Mussi, senza pensarci, si rivolgeva proprio a chi ha l'onore di parlare in questo momento alla Camera.

Quando io proposi l'ordine del giorno, che ebbe l'onore di parecchie adesioni da questo lato della Camera, io mi pensava veramente di doverne fare lo svolgimento in tutt'altro senso di quello al quale poi fatti nuovamente accaduti debbo condurmi in questo momento. Imperocché io non potevo non tener conto del concetto che il Ministero e la Commissione manifestarono, riuniti deliberatamente in un sol pensiero; il concetto era un solo ed identico; soltanto la forma, l'applicazione era diversa; entrambi intendevano di approfittare della migliorata condizione delle nostre finanze, di approfittarne in quei limiti in cui questa condizione era veramente accertata, per alleviare le tasse. Oggi invece la scena è interamente mutata; il Ministero e la Commissione non ci dicono più: noi prendiamo a fondamento delle nostre proposte le condizioni di fatto esistenti, considerandole quali esse veramente sono; bensì Ministero e Commissione confidano in un avvenire che io auguro di gran cuore si verifichi, ma che in questi momenti deve essere riconosciuto come una incognita; si tratta di avvenimenti futuri ed ignoti.

Io avrei pertanto sviluppato il mio ordine del giorno, coll'intendimento e colla persuasione di secondare le idee che Ministero e Commissione ci enunciavano con propositi e con proposte nettamente formulate. Oggi invece debbo constatare che io mi colloco veramente da un punto di vista affatto opposto a quello che riunisce il Ministero e la Commissione. Qui, o signori, da questo lato della Camera, le simpatie per la tassa del

macinato, la faccenda ammalare. Essa era avvezza all'aria libera, e manifestava un continuo bisogno di agreste libertà. Nel breve tempo delle sue lezioni stava seduta per forza, e appena finito il suo compito, correvano dietro alle farfalle, seguita da Bitto, e spariva su per le colline, cantando allegramente le sue canzoni. Poi ritornava a casa ansante colle braccia piene di erbe e di fiori odorosi raccolti sui poggi. Sua madre la sgridava, ed essa rispondeva con dei baci che rasserenavano il volto materno. Essa era l'amore dei parenti, l'amica dei fanciulli, la provvidenza dei poveri, la vaghezza del villaggio. Il pensiero di allontanarla era sentito da tutti come una privazione comune. Tuttavia bisognava pensarci seriamente; aveva già raggiunto i dieci anni, e la sua bella intelligenza meritava una accurata cultura, il nostro affetto troppo indulgente mancava dell'energia necessaria ad imbrigliare la sua eccessiva vivacità. L'interesse della nostra creatura ci imponeva il sacrificio del cuore, e quindi si discusse lungamente la proposta dello zio. La troppa distanza dalla Valtellina veniva compensata dal valore dell'istituto, e dall'affettuosa occlusione d'un parente di nostra piena fiducia. Ci siamo dunque decisi per Milano, e prese le opportune disposizioni, venne fissato il principio di novembre per condurci in collegio.

Qui, o signori, da questo lato della Camera, le simpatie per la tassa del

APPENDICE (49) del Giornale di Padova

IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA DI A. CACCIANIGA

Qual'è questo maledetto pensiero?

Penso a quel bacio...
Ebbene quel bacio... che cosa significa quel bacio?... Allora io non ti conoscevo, non avevo ancora vent'anni, ero un ragazzo senza testa... ma libero delle mie azioni... ti ho confessato che ero innamorato... come tutti i giovani della mia età... e non mi pare d'aver perpetrato un delitto... irreparabile per aver mandato un bacio ad una ragazza... a venti e più metri di distanza!... e che essa non ha nemmeno restituito!...

— Si vede che te ne dispiace ancora!...

— Invece ti giuro che adesso non me ne importa affatto!

— Essa forse non pensa così!... e vorrà pagare il suo debito!

Per non cadere in escandescenze io fuggiva precipitosamente, chiudendo le porte con violenza, e correvo attraverso i prati decapitando col mio bastoncino tutti i fiori che alzavano

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

la testa sugli altri, e maledicendo la sorte. Il passato, il presente, ed avrei mandato a rotoli il mondo!

Come mai... io dicevo fra me, come mai... un marito fedele... una moglie virtuosa, con una bimba diletta!... che si adorano, vivono onestamente, non hanno disgrazie, e non possono esser felici!... Che diavolo, il mondo è dunque una trappola, dove si trovano dei sorci arrabbiati che si divorano fra loro!... ma l'onestà non è dunque altro che un'infame chiappoleria per ingannare i babbelli e mandava dei sospiranti che minacciavano di convertirsi in bestemmie...
E meditando sul mio caso speciale io ritornava su quel misero bacio, un bacio in aria, una puerilità, una bolla di sapone, scoppiata da tanti anni! e quella inezia aveva la forza di farmi infelice! ma perché?... perchè mia moglie mi amava talmente che era gelosa perfino del passato!... Dunque era l'eccesso della mia felicità che mi rendeva infelice! era la dolce sorgente d'amore che avvelenava i miei giorni, era il miele che mi sembrava sì amaro!... era per un bacio e in mezzo a due amori che io mi struggevo d'odio contro la vita!...

I paradossi mi riconducevano al domicilio coniugale, rassegnato a vivere o a morire secondo il destino.

Non ho potuto mai sopportare lungamente i musi lunghi, ho sempre preferito l'odio al rancore, la morte ai tormenti, per cui dopo le lotte fui sempre il primo a presentare i preliminari di pace, e siccome l'avversario aveva quasi sempre consumate le munizioni e bruciate tutte le polveri così si andava presto d'accordo. A poco a

poco il barometro segnava il sereno, ed il termometro indicava una temperatura più calda.

Ma le vicissitudini dell'atmosfera e i quarti di luna esercitano realmente una costante influenza sul carattere della donna: e mi era impossibile di realizzare sotto al piccolo tetto domestico la felicità della pace perpetua, sognata da certi filosofi per l'umanità tutta intera.

Nonnulla dava soggetto talvolta alle nostre beghe; uno scherzo degenerava in alterco, e finiva in considerazioni malinconiche.

Un giorno passeggiando in giardino l'Agata venne a posarmi un fiore nell'occhiello dell'abito. La ringraziai con un bacio sulla fronte, ed essa mi disse:

— Te lo pongo a credito... ma a condizione che se l'altra paga io sospendo i pagamenti.

— Che cosa vuoi che paghi?... io risposi con qualche impazienza, nessuna donna ha debiti verso di me.

— Sta zitto!... riprese... non negare almeno che sei in credito d'un bacio!...

— Io conosco dei falliti galantuomini, essa riprese, che sono andati a far fortuna in America, e al loro ritorno hanno soddisfatto interamente ai loro impegni!

— Consolati, sono casi tanto rari, io le risposi, che non hai nulla a temere.

Ed essa di rimando:

— Diò che è raro non è impossibile... e dopo una lunga pausa, quando io speravo che fosse caduto il discorso, essa esalò un profondo sospiro e riprese: le donne hanno una seconda vista e dei presentimenti che non fallano. Io sento dentro di me che un giorno tu riceverai un bacio dalla contessa Savina!...

— No... no... mille volte no, né essa vorrebbe darmelo, né io vorrei riceverlo; i nostri cuori vennero separati per sempre, noi non siamo più liberi, siamo onesti, abbiamo figli, e famiglia che non vorremmo tradire, e sante affezioni che ci impongono dei doveri!...

— I doveri cedono sovente alle passioni... che sono più forti della volontà. Verrà un giorno!... e qui alzava il braccio in aria fatidica, quando io le chiusi la bocca con una mano, e con l'altra arrestai il gesto minaccioso, dicendole:

— Basta così!... Agata. Tu metti

troppo a cimento la mia pazienza, e la tua ostinazione nelle accuse ingiuste e irritanti, potrebbe condurci nostro malgrado a ciò che vogliamo e dobbiamo fuggire!... basta così!

La nostra bambina col suo celeste sorriso comparve tra i fiori, come un angelo disceso dal cielo a calmare le nostre anime, raddolcite dall'amore... e amareggiate dalla gelosia.

XXII.

Così fra il dolce e l'amaro, coi quali si compone la vita, passavano gli anni, e la nostra bimba era diventata una bella ragazzina, sapeva leggere, scrivere, e far conti. Sua madre ed io andavamo a gara nell'istruirla, ma il pensiero di completare la sua educazione ci preoccupava gravemente. Non essendo possibile conservarla al villaggio ove mancavano tutti i maestri, ci venne l'idea di collocarla nel collegio di Como ove sua madre era stata educata con ottimo risultato. Mio suocero scrisse in proposito ad un suo corrispondente per nuove informazioni, e gli fu risposto che essendo morta la vecchia direttrice, il collegio era caduto in discredito. Non bisognava più pensarci. Allora scrissi a mio zio canonico, il quale ci propose subito un eccellente istituto di Milano, diretto da una donna di molto senno e gran cuore. Di più egli si profferiva cordialmente di visitare spesso la fanciulla e di renderci esatto conto della sua salute, e de' suoi progressi, e questo era per noi un argomento di gran valore. Ma l'idea d'una separazione ci spaventava; la Giuseppina era la nostra delizia, e si temeva che la vita

(Continua)

macinato (se di simpatie può parlarsi), sono state sempre molto blande; noi tutti, anche quelli che votarono questa tassa, ed io l'ho votata, la consideravano niente altro che come una macchina da guerra; avevamo un nemico davanti a noi, un nemico formidabile, contro il quale nessuna arma sembra sufficiente, ed uomini di parte nostra, della cui opera è impossibile che la storia del nostro paese non tenga gran conto, eccitavano questa tassa a fine di combattere un pericolo che poteva essere una minaccia contro l'onore del nostro paese.

Quando l'onorevole Sella, ricordando le proposte che egli fece fin dall'anno 1865, ci disse molte volte (e disse assai giusto) che se fossero state ascoltate le sue esortazioni in quel tempo, ben prima d'ora e più efficacemente si sarebbero ristorate le condizioni della finanza; quando, più tardi, nel 1869, egli raccolse la eredità di questa tassa in condizioni non buone, e portò sopra di essa tutta la intensità della sua mente vigorosa e la condusse a tal punto pel quale oggi noi possiamo saltare quel pargoglio di cui parlava testè con gioia, alla quale io mi associo, l'onorevole Allimaccarani, ebbene l'onorevole Sella allora rendeva un gran servizio al suo paese. Ma egli stesso, ed ebbe occasione di annunciarlo molte volte, non credeva mai che questa potesse essere una tassa di natura perpetua.

Egli la considerava come uno strumento di resistenza contro gravissime difficoltà finanziarie, che ci attraversavano la via; ed era nei propositi dell'onorevole Sella, come fu sempre nei nostri, di temperarne le asprezze quanto più presto e meglio fosse possibile.

I firmatari dell'ordine del giorno, hanno tenuto conto della discussione finanziaria così ampia, che ha avuto luogo in questi stessi giorni.

Quando gli oratori di parte nostra, poterono accordarsi in molta parte con le affermazioni, che venivano dal governo, e per questo consenso poté essere definitivamente accertato che la condizione delle nostre finanze deve riconoscersi migliorata davvero; noi crediamo che il momento fosse giunto per tenere la parola data al popolatitano di alleviare quegli aggravi, che pesavano maggiormente su lui. Ma non dubitammo che questo alleviamento si proponesse e dovesse farsi in quei limiti soltanto, nei quali e Commissione e Ministero si trovarono fino a questo giorno concordi.

Io dichiaro, o signori, e spero rimangano con me saldi nella stessa idea i miei amici politici, che firmarono l'ordine del giorno, io dichiaro nettamente il mio pensiero. Credo solo logico provvedimento, solo possibile, solo non illusorio, l'adozione della proposta primitiva della nostra Giunta; la sola finora che, come diceva l'on. Liroy, si presenti in modo da non illudere alcuno, e da alleviare veramente quelle sofferenze di cui si dolgono a ragione le nostre popolazioni, e che per debito di giustizia noi vogliamo far cessare. *(Rumori a sinistra)*

Se altri ha un'opinione diversa, potrà enunciarela; questa è la mia, e la manifesto con la schiettezza, di cui tutti abbiamo il dovere in questa Aula.

Rammento le parole pronunziate dal relatore della Commissione in questa stessa tornata. Esse possono ri-pilogarsi in questo concetto generale, che con quei 20 milioni, dei quali era accertato il cuneo nel bilancio, si aiutavano davvero le classi più povere.

E lo stesso relatore non si asteneva dal soggiungere molti argomenti, coi quali (come bene ha detto l'on. Liroy) si faceva una critica acerba dell'abolizione del quarto su tutta la tassa.

L'onorevole relatore concludeva tutte le sue argomentazioni dicendo che egli dava un voto di fiducia politica al Ministero.

Ora, rispetto a me, nessuno vorrà essere così esigente da richiedere che io mi accontenti di un'argomentazione simile a questa per votare cosa di cui non conosco e non posso apprezzare la bontà intrinseca. Io dissindico che nel primitivo mio pensiero rimarrò saldo; sebbene a dire vero, le proposte del Governo, alle quali la Giunta si accosta, mi paiono per se stesse di così singolare natura da non poter persuadere chicchessia; ammetto che qualche necessità di un ordine diverso, di un ordine che io non voglio né considerare né giudicare in questo momento, non debba

spingere qualcuno a diverso consiglio.

Ma si parla, o signori, di abolire la tassa fra 5 anni. Ma io non conosco esempio di alcuno Stato, in cui una simile deliberazione stasi presa.

Ma che! o signori! Il Parlamento chiude forse le sue porte, ed al paese qualcuno impone silenzio, perché non possa far sentire la sua voce nell'avvenire?

Ma no, io mi ingannava. Ricordo, o signori, un precedente di abolizione di tassa in tempo anticipato; ma però con ragioni e per iscopo ben diversi. Io ricordo una discussione memorabile del Parlamento inglese sulla legge dei cereali, la quale ebbe fine colla conclusione che la legge approvata avesse applicazione od effetto soltanto 3 anni appresso.

L'abolizione dell'impopolare balzello avveniva infatti nel 1849, e la legge ebbe la data del 1846. Ma signori, vi era una causa evidente e necessaria di questa dilazione, e risiedeva in ciò che quella legge si connetteva a determinati contratti agrari e che dall'abolizione dell'antico sistema dovevano maturarsi determinati effetti, per quali il legislatore riconosceva un debito di giustizia il differire l'abolizione della imposta.

Ora io comprendo, che una considerazione di questo genere consigli una dichiarazione anticipata, e conduca il legislatore a mettere vincoli a se stesso, a legiferare per un tempo che non è ancor giunto; ma in altro modo non so comprenderlo.

Piuttosto, onorevole ministro, se ella ha una fede così viva nella possibilità di imporre nuovi carichi al nostro paese, perché non viene a proporci di abolire l'imposta in un tempo a noi prossimo? Io confesso che se questa proposta fosse venuta dinanzi alla Camera, essa mi sarebbe sembrata meno pericolosa, e più ragionevole di quella che ora ci si fa. *(Bravo! a destra)*

Imperocché un ministro il quale abolisce il macinato in un tempo abbastanza prossimo, è necessariamente forte davanti al paese. Può dire: vedete, io ho distrutto questa tassa contro la quale erano i gravi lamenti, ma io debbo preoccuparmi degli effetti di questa abolizione: debbo richiederne ed assicurare al Tesoro l'equivalente del provento cessato. E un simile linguaggio non potrebbe non essere ascoltato. Imperocché non c'è paese al mondo, o signori, il quale non voglia tener conto della necessità della sua finanza, ed il nostro ha ben dimostrato di volerlo. E quando da quei banchi (qualunque sia il partito che si rivolga al paese ed alla Camera), si dica; noi sopprimeremo su un'imposta troppo grave, ma ci deve esser dato l'equivalente per sopprimere alle necessità della finanza, non dubiti il Governo, il paese non saprebbe mancare all'appello, come non vi mancò mai. *(Bene! a destra)*

Il Governo, anche a mezzo dell'onorevole ministro delle finanze, fece altra volta esortazione alla concordia dei partiti e disse, molto giustamente, che le questioni finanziarie devono esser sottratte alle lotte di parte.

Ebbene, l'onorevole ministro delle finanze può credere a me, può credere a tutti noi; giacché nel nostro pensiero potrebbe sorgere ombra di gelosia contro un partito diverso dal nostro il quale facesse il bene del nostro paese. Se per rara ventura un pensiero buono ci balenasse alla mente e non potessimo da noi stessi attuarlo, noi saremmo i primi a consigliarlo al Governo: imperocché, come si disse in questi giorni, da questo lato della Camera, un proposito diverso sarebbe malvagio ed abietto. *(Bravo! a destra)* Ma quando il Governo viene innanzi con proposte della cui bontà noi non possiamo farci convinti; quando un provvedimento buono in se stesso è da lui esagerato in tal modo da dover essere considerato pericoloso per la finanza dello Stato, ebbene, nel perdono il ministro delle finanze, in quel caso noi sentiamo che alla responsabilità di tutti sottratta la responsabilità individuale, e noi non possiamo votare ciò che temiamo risulterà a detrimento della nostra patria! *(Benissimo! Bravo! a destra)*

Il numero dei viaggiatori che sono giunti a Parigi, da tutto il mondo, nel mese di giugno si calcola essere più di un milione, e mezzo.

GERMANIA. 6. — Cesserà a Berlino in questa settimana il servizio straordinario di polizia «sotto i Tigli» e da ciò vogliamo arguirne che la partenza dell'imperatore debba effettuarsi in breve.

ROMA. 9. — Ieri alle 2 pom. ha avuto luogo in Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori, la cerimonia del ma-

trionfo civile del sindaco D. Emanuele dei principi Ruspoli con Donna Laura Caracciolo di Bella, figlia del marchese Caracciolo di Bella, senatore del Regno.

NAPOLI. 8. — Il ministro guardasigilli, per mantenere le regie prerogative impregiudicate, a proposito della nemina del nuovo arcivescovo di Napoli, ha dato le necessarie istruzioni all'economista generale nella nostra città.

Secondo queste istruzioni, se la Santa Sede procede alla detta nomina senza rispettare i diritti che ha circa di essa il governo per regio patronato, l'economista deve negare all'arcivescovo il godimento delle temporalità della mensa ed impedirgli che sotto qualunque pretesto s'introduca nell'episcopio.

Il guardasigilli ha inoltre dato incarico al procuratore del Re presso la Corte d'appello di vigilare affinché il nuovo arcivescovo non oltrepassi i limiti della giurisdizione spirituale, e riferire al ministero su qualunque circostanza che meritasse speciale considerazione. *(Piccolo)*

TORINO. 9. — Sembra ormai accertato dice la Gazzetta del Popolo, che le LL. MM. debbano giungere a Torino, per treno speciale, alle ore 6. 41 a. del prossimo giovedì 11. corr.

Appena avuta la notizia il Municipio ha disposto perché l'accoglienza risponda al sentimento della popolazione.

PALERMO. 7. — L'annunziata dimostrazione ebbe poi luogo l'altra sera al Foro Italico.

Una gran folla si recò davanti al palazzo della Prefettura gridando: *abbasso gli agenti delle tasse*. Il prefetto Corti si fece al balcone, e pregò i dimostranti a mandargli una deputazione, locchè essi fecero, e tranquillizzati dalle risposte del Prefetto si sciolsero.

GENOVA. 9. — Il R. delegato straordinario, comm. Calvino, convocò i presidenti della Sezioni elettorali, di cui soli tre si astennero dall'intervenire all'adunanza. Si procedette al computo dei voti e alla proclamazione dei consiglieri eletti.

Dicesi che il R. delegato, coll'approvazione del Prefetto, convocherà tosto il nuovo Consiglio. Intanto con apposito manifesto egli annunziò al pubblico l'avvenuta elezione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. 7. — Il *Moniteur Universel*, il *Temps* ed altri giornali francesi, fra i quali il *Petit Lyonnais*, recano notizie del terribile incendio che, due giorni sono, divampò a Lione. I vasti fabbricati della ditta Ravailles, Guigard e comp., fabbricanti e commercianti di olii, saponi, petrolio, catrame ecc., in un batter d'occhio furono divorati dalle fiamme.

Accaddero scene terribili. Una colla numerosa di cittadini, pompieri, e soldati si adoperavano per circoscrivere l'incendio, quando all'improvviso una immensa caldaia contenente 40 ettolitri di petrolio scoppiò lanciando un getto immenso di liquido infiammante, che ricadde come pioggia di fuoco devastatrice sugli eroici lavoratori. Fu un orrendo spettacolo. Gli uni emettevano atroci grida, altri correvano all'impazzata trascinandosi dietro le fiamme dalle quali non riuscivano a liberarsi. Furono visti alcuni di quei disgraziati tuffarsi nell'acqua per sfuggire l'orrendo supplizio. Un tale Bernabè, cui era entrato in gola del petrolio acceso, fu visto bruciare ad un tempo internamente ed esternamente. Il numero delle persone, più o meno offese si calcola ad una trentina, due delle quali hanno già dovuto soccombere al loro atroce martirio; si teme il seguano altri.

Le elezioni sono riuscite, come prevedevasi, favorevoli ai repubblicani.

Il municipio di Lione esige otto milioni per spese fatte durante l'ultima guerra. Il Ministero non vuol dare che circa un milione. Furono nominati tre arbitri per decidere la questione.

Il numero dei viaggiatori che sono giunti a Parigi, da tutto il mondo, nel mese di giugno si calcola essere più di un milione, e mezzo.

GERMANIA. 6. — Cesserà a Berlino in questa settimana il servizio straordinario di polizia «sotto i Tigli» e da ciò vogliamo arguirne che la partenza dell'imperatore debba effettuarsi in breve.

Il tribunale di Berlino si occupò il 6 del processo contro il socialista Most e dopo avere riconosciuto innocente della colpa di insulto alla religione cristiana lo condannò a due mesi di prigione per offese contro i servi della religione evangelica.

La cifra delle condanne pronunziate sino alla fine della scorsa settimana per offese contro l'imperatore raggiungeva la cifra di 300, e rimaneva ancora una cifra doppia di processi da giudicare.

Dappertutto il Governo dichiarava la guerra alle associazioni sospette.

Le elezioni per il Reichstag sono fissate al 30 luglio.

AUSTRIA-UNGHERIA. 6. — Il *Reichsanzeiger* scrive: Per parte delle autorità ungheresi di confine si esercita alla frontiera ungherese rumena, specialmente fra Orsova e Viernicova il controllo sui passaporti, e non si lasciano transitare in Rumania o viceversa viaggiatori senza passaporto; non si esige però che i passaporti sieno muniti del visto delle autorità austro-ungariche.

CRONACA VENETA

Venezia. — La lotta per le elezioni amministrative si va sempre più accendendo.

I tre giornali *Rinnovamento*, *Tempo* ed *Adriatico* hanno una lista comune, nella quale, se non succedono cambiamenti, vi sono per le comunali, due elezioni e 12 nuove elezioni, e per le provinciali una rielezione e due nuove elezioni.

Venezia. 9. — L'*Arena* contiene dettagliati particolari sopra un'audacissima aggressione avvenuta la sera dell'8, verso le ore 6, nella località detta *Chiaravento*, tra Castel d'Azzano e Vigasio.

Il sig. Pellegrini, sindaco di Castelbelforte, che se ne tornava in timonella a casa in compagnia di certo Mosconi suo addattaiuolo, e di certo Florio carrettiere e suo dipendente, venne aggredito in detta località da tre individui sbucati fuori improvvisamente da un campo di granturco, armati di pistole e di trombone.

Il Pellegrini dovette consegnare agli aggressori un portafoglio con 3000 lire.

Il fatto è tanto più grave, per l'ora e per il luogo, ch'è sulla strada maestra.

Vittorio. — Nella scorsa notte venne derubato il postale di Belluno nel tratto di strada che da Vittorio mette a Conegliano.

Il furto si compì sottraendo la valigia postale chiusa in un cassetto nella parte posteriore della vettura.

Ignoransi finora gli autori del furto, e l'importo degli effetti sottratti, che, a quanto si crede, non può ammontare a grande somma.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Università di Padova. — Avendo il R. Ministero della Pubblica Istruzione, con decreto 17 p. p. maggio, determinato che anche nel corrente anno sia tenuta una sessione straordinaria d'esami pel conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale e di alcune patenti relative all'insegnamento normale e tecnico del 1° grado; e che una delle sedi di tali esami sia questa R. Università;

Il Rettore sottoscritto

che la sessione di detti esami si terrà nel prossimo mese di novembre in questa Università e che risguarderà le abilitazioni seguenti:

1° Per l'insegnamento delle lettere italiane, latine e greche della storia e geografia, e della filosofia nei Licei;

2° Per l'insegnamento complessivo nelle tre classi inferiori e nelle due superiori del Ginnasio;

3° Per l'insegnamento delle lettere italiane, della storia e geografia della pedagogia e morale nelle scuole tecniche e normali.

Gli aspiranti dovranno trasmettere le loro istanze al Rettorato di questa R. Università non più tardi del 31 corrente mese di luglio, intinte di tutti i documenti prescritti dal Regolamento approvato con reale Decreto 10 maggio 1877.

Padova, 9 luglio 1878.

IL RETTORE

Corse cavalli. — La cavalla detta *Fede* di proprietà dei signori Correr conte Giovanni ed Olivo Giorgio, iscritta nella corsa a sedili d'oggi aveva fomentate delle vive discussioni, che senza un gentile tratto dei sullo-

dati proprietari, avrebbero seriamente compromesso il regolare andamento della corsa stessa.

Oggi evitare dunque ulteriori complicazioni i due proprietari ebbero la bontà di ritirar la cavalla dalla gara, ragione per la quale una delle battorie consterà di tre anziché di quattro cavalli.

Non possiamo far a meno di essere dispiacenti per tale fatto, poichè dalla bella corsa fatta ieri l'altro nella gara d'onore fra i vincitori della Corsa di domenica, la *Fede* avrebbe avuto molte probabilità di riuscire vincitrice nella corsa d'oggi.

Anisse. — Presidente Ridolfi, P. M. Gambarà, difensore avv. Vanzetti di Verona — *Rappresentante la parte civile*: avv. Massimiliano Callegari.

Causa Turri per furto.

La seduta di ieri passò senza incidenti drammatici. L'imputato si mantenne tranquillo; rispose con calma e con prontezza alle interrogazioni dell'eccellentissimo Presidente, nè mostrò una sol volta quel grave porturbamento d'animo, che martedì lo trasse fuori dei sensi e portò tanta irritazione a suoi nervi.

Forse era probabile che la scena dolorosa si rinnovasse anche ieri, perchè avrebbe dovuto comparire davanti la Corte come testa la fidanzata del Turri, Ermenegilda Darin; ma con saggio consiglio le parti hanno rinunciato alla deposizione della ragazza, e così fu tolto il pericolo minacciato.

Accenniamo alla costituzione della parte civile coll'avv. Massimiliano Callegari; questi rappresenta il signor Alfonso Prignacca, che domanda la rifusione del danno patito per la sottrazione delle 740 lire in oro e che egli fu costretto a pagare del proprio all'amministrazione.

Le deposizioni dei testimoni sentiti fino ad ora poco aggiungono all'esplicita ed intera confessione dell'imputato, se si eccettuano quelle del Prignacca relativamente alle rimanenti 200 lire in biglietti consorziali, mancate nell'ufficio biglietti e delle quali, il Turri asserisce di non esserne responsabile.

Prignacca sostiene fermamente che solo durante il tempo in cui Silvio Turri era addetto all'ufficio biglietti ebbe a notare le sottrazioni di denaro; nè prima, nè dopo mai; escludendo ogni sospetto sopra l'altro impiegato — ora defunto — Ottolini, un vecchio d'onestà a tutta prova.

Il giudicabile fece osservare che, già prima ch'egli fosse applicato all'ufficio biglietti, il testimone gli disse della mancanza di talune somme; ma Prignacca rispose che, senza negare d'aver toccato quell'argomento, quegli amminicchi di cassa esistevano soltanto per il momento in cui parlava. Dopo, facendo il conto riassuntivo, i risultati apparivano completi.

Del resto di quelle 200 lire, ne furono sottratte 50 in una volta sola, e da un gruppo di banco-note che Turri aveva l'incarico di confezionare perchè fosse spedito a Milano; quindi Turri era nell'opportunità di appropriarsi parte del denaro contenuto nel gruppo.

A codesta osservazione l'accusato obiettò che il gruppo gli venne consegnato involto e suggellato. Prignacca invece sostenne che il gruppo era affatto aperto.

Riguardo al furto delle 1507 lire dice il testimone che Turri adombrò qualche sospetto anche sopra di lui.

Invitato dal presidente a spiegarsi, essendosi il Turri levato in piedi a smentire recisamente l'asserzione, aggiunse che, mentre egli era assente per congedo il giudicabile era andato ripetendo che avendo esso Prignacca perduto una chiave dello scrigno e lasciato libero il sigillo che timbrava i plicchi da mandarsi a Milano, ciò avrebbe potuto aver facilitato la misfazione dei gruppi da parte di qualche impiegato.

Turri allora, ammettendo il fatto, disse che la storia della chiave perduta l'aveva udita da altri e ch'egli non faceva che ripeterla.

Quanto al genere di vita condotto dall'accusato, il signor Prignacca dà le migliori informazioni.

(Continua)

Elezioni amministrative. — A Como le elezioni amministrative furono un vero trionfo pel partito liberale-moderato. La lista della Costituzione ha trionfato completamente. I progressisti hanno ricevuto tale scoglio che inverò ora non sanno come benersi rititi.

Così il *Corriere di Milano*.

Orchestra torinese. — Mandato da Parigi, alla *Perseveranza* il secondo concerto torinese ebbe un grandissimo successo.

Furono ripetuti il preludio della *Traviata* e il *Minuetto* del Boccherini.

Grande successo gli intermezzi della *Cleopatra* del Mancinelli.

Assistevano al concerto i maestri Gounod e Massenet, nonché varie altre notabilità.

La sinfonia della *Semiramide* di Rossini, che chiudeva il concerto, procurò una ovazione al maestro Pedrotti.

Giornale degli Economisti. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo n. 3 del VII volume.

I principi della scienza economica secondo i socialisti della cattedra. — E. Forti.

Dell'imposta progressiva secondo alcune recenti dottrine tedesche. — G. Ricco Salerno.

Rassegna di fatti economici. — E. Forti.

Rassegna agraria. — A. Caccianiga. Rassegna industriale. — A. Favaro. Un velocipedista. — Leggiamo nella *Nazione* dell'8:

Il signor Payet, francese, è giunto da Napoli in Firenze in velocipede. Egli partirà fra breve per Venezia, prendendo la via di Ravenna-Bologna, e da Venezia, per Modena e Torino, ritornerà, sempre in velocipede, a Lione sua patria.

Il Raccoglitore Giornale agrario Padovano. — È uscito il fascicolo n. 23 col seguente

SOMMARIO

AVVISO DELLA DIREZIONE. — A. KELLER — Le macchine e la dinamite in agricoltura.

ALESSANDRO LEVI — Cerchiamo di aumentare i prodotti del suolo.

Alli Ufficiali Comizio Agrario di Padova (Assemblea generale del Comizio Agrario di Padova del 5 febbraio 1878.)

Corrispondenze. — NUVOLETTI GIUSEPPE — I Bacteri sono la vera causa del carbonchio.

DIREZIONE — Campagna bacologica 1878.

Listino mercantile. — Spigolature e notizie varie.

Fiera ed Esposizione con concorsi a premi di vini e liquori italiani in Venezia — R. Stazione bacologica sperimentale — Premi a bovi — L'aratro Ransomes a tre vomeri — La trattatrice Boltri — La mietitrice William Anson Wood.

Tre balene vive. — L'*Indépendance Belge* ci apprende che tre grosse balene vive sono state importate in Inghilterra dal Labrador, che esse sono destinate a diversi acquari, e che la più grande fu già trasportata nell'acquario di Westminster, a Londra.

Il sig. Farini, l'importatore di quei cetacei, partì dall'America trasportando seco quattro balene, delle quali una, che era la più colossale, è morta durante la traversata.

Questa volta erano state prese le precauzioni indicate dall'esperienza. La traversata durò undici giorni, e per tutto quel tempo le balene furono assoggettate ad un digiuno assoluto, poichè pare provato che amano di nutrirsi soltanto dei pesci che esse inghiottirono. Sulla nave che le trasportò in Inghilterra esse furono sdraiate sopra un letto di alghe deposte entro casse, e di giorno e di notte la loro pelle fu mantenuta umida, fregandola, ogni tre minuti, con delle pezze di flanella inzuppate nell'acqua di mare.

La balena dell'acquario di Londra è bianca, della specie delle *Belugas*, che si sogliono pescare sulle coste del Labrador, e può avere circa diciotto mesi. Essa pesa circa 1500 chilogrammi ed è lunga 13 piedi e 6 pollici; sale a fior d'acqua a respirare ogni due o tre minuti, e mangia da 15 a 20 libbre di anguille vive al giorno, lo che è indizio di una salute robusta e di un buon stomaco. Essa nuota continuamente, e per evitare che, come la balena dell'anno scorso, vada a ferirsi dando il cozzo nelle pareti di ferro della sua vasca, le sponde di questa, durante la notte, sono sempre illuminate a gas.

Quei tre cetacei furono sorpresi in un piccolo seno di mare che entra nella costa del Labrador e che riceve un corso di acqua dolce.

Essi andavano a cercarvi dei pesciolini, ed alcuni pescatori li fermarono lanciando loro degli arpioni nella coda. Alla marcia bassa, le balene giacevano sulla sabbia, ed allora fu facilissimo il trasportarle a bordo della nave che le condusse in Europa.



RUOLO

SECONDA CORSA DEI SEDIOLI

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA
nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 11 Luglio 1878, ore 6 pom.

PRIMA BATTERIA		SECONDA BATTERIA		TERZA BATTERIA	
PROPRIETARI	GUIDATORI	PROPRIETARI	GUIDATORI	PROPRIETARI	GUIDATORI
1. Marcon Gio. Batt. da Padova	Proprietario	5. De Marchi Filippo da Conegliano	Proprietario	9. Parpagiola Celeste da Conselve	Proprietario
2. Gajo Sebastiano da Treviso	Prendini Giovanni	6. Callegari Achille da Castelnuovo di Sotto	N. N.	10. Del Greco Giovanni da Firenze	Proprietario
3. Lion Angelo da Padova	Cappellari Giuseppe	7. Olivo Giorgio da Mestre	Proprietario	11. Callegari Achille da Castelnuovo di Sotto	Proprietario
4. Marcon Antonio di Antonio da Padova	Zattin Domenico	8. Gnarneri Marco da Villa del Conte	Proprietario	12. Rossi Giuseppe da Crespiano Veneto	Proprietario

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE
Primo L. 600 - Secondo L. 400 - Terzo L. 250.
In questa corsa non sono ammessi i due cavalli che riportarono il 1° e 2° premio in quella anteriore.

Prima della prova di decisione avrà luogo una CORSA DI CONSOLAZIONE tra i Fantini che non riuscirono premiati nel giorno 9.

Proprietari	Fantini	Nome e Connotati dei Cavalli
1. Baogalupi Pasquale da Milano	Annorini Antonio - con giubba e berretto bleu	SANS-FOI italiano, puro sangue, baio
2. Bezzi Giovanni da Bagnacavallo	Antonio Rava - con giubba bleu, maniche rosa e berretto bianco	PERHAPS, inglese, puro sangue, sauro
3. Laghi Giovanni Battista da Firenze	N. N. - con giubba rossa e berretto verde	FOLLETO, italiano, puro sangue, baio
4. Paternostro Giuseppe da Milano	Rovaris Francesco - con giubba verde e berretto nero	LONDRA, italiana, puro sangue, saura scura
5. Tani Federico da Firenze	Francesco Zapatelli - giubba nera, rossa e berretto rosso.	ANTIBO inglese puro sangue, baio.

I. Premio L. 300 - II. Premio L. 200 - III. Premio L. 100.

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	L. 1.-
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.	8.-
CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12.	2.-
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8.	1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8.	10.-
Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione	5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.	6.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8.	3.-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8.	8.-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	10.-
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I.	6.-
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8.	8.-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.	10.-
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure	2.-
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8	6.-

ARRIVO IN VENEZIA

Avviso Interessante PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desiderano approfittare, si troverà in questa città dal 10 Luglio corr. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo Cinto è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica; egli è certo d'altronde che *nessun Cinto* potrebbe procurare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema, essendo **numerosissimi i successi** ottenuti per il suddetto. Si dà consulto anche sulle deformità di corpo le più difficili; non si tratta per corrispondenza: **prezzi miti.**

VENEZIA, Piazza Daniele Manin N. 4233, I piano, Casa Ascoli. Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom. 9-243

DISTILLERIA E FABBRICA LIQUORI ED INCHIOSTRI

LUIGI TOFFOLI E FIGLI

della Ditta
più volte premiata da Istituti, Accademie ed Esposizioni con Menzioni onorevoli, Medaglie d'oro, d'argento e rame.
UNICA POSSESSITRICE DEL VERO
GIN ITALIANO
Liquore ultimamente premiato all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873, e che da molti anni incontra l'aggradimento generale, sia in Italia, che all'Estero, anche a preferenza del Gin Inglese.

Per le Commissioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta in PADOVA Via Antenore N. 9360. 11-334

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornalieri della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^{ts}-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Boggiano, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro, all'ioduro di potassio.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.0

L'Educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.
IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 8

Psiche
Sonetti inediti di **G. Prati**
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 22

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
sui principali contorni con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. SEI

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50

SANTINI prof. G.
Tavole dei Logaritmi
PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
A
VITTORIO EMANUELE II
LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova, il 23 gennaio 1878
Prezzo Lire UNA

Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso (vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borchetti**, come il timbro qui contro. 8339

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Maini 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 44-490

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in-12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova